

Sport

Titolo «cattivo»
Agropoli muto
Dopo le scuse
ritrova la parola

■ Nuovo silenzio stampa alla Fiorentina. Aldo Agropoli, per un titolo apparso su un quotidiano sportivo, «Baiano e Laudrup contro Agropoli» aveva deciso di non parlare più con la stampa. Sia il danese che il napoletano si erano rammaricati per essere costretti da Agropoli a ricoprire un ruolo non idoneo a loro. In serata ricevette le scuse dal giornale. Agropoli è tornato indietro sulla sua decisione.

Verso Usa '94
La Svizzera
bloccata (1-1)
dal Portogallo

■ È finita in partita a Berna la sfida Svizzera-Portogallo, rivali dell'Italia nella corsa verso Usa '94 (gruppo 1). Tutto nel primo tempo, davanti al ct azzurro Sacchi, vantaggio elvetico con Chapuisat al 39', risposta dei lusitani al 44'. Le altre gare: Galles-Belgio 2-0; Ungheria-Grecia 0-1; Danimarca-Spagna 1-0; Turchia-Inghilterra 2-0; Irlanda del Nord 3-0.

La notte magica della Roma

La partita dei giallorossi vissuta all'interno del carcere di Regina Coeli dove è recluso Giuseppe Ciarrapico, da ieri formalmente ex presidente dopo la sospensione operata dalla Federcalcio. Il tam tam con gli altri detenuti davanti alla televisione e un boato alla parata di Cervone

Uno stadio nella cella



La partita Milan-Roma, semifinale di ritorno della Coppa Italia, martedì sera è stata seguita nel carcere di Regina Coeli in un'atmosfera da curva sud: i detenuti hanno infatti reso omaggio alla squadra giallorossa e al presidente Ciarrapico, che era lì, in loro compagnia. E che però, nelle prossime ore, ha buone possibilità di essere scarcerato e trasferito in una clinica: ha problemi al cuore. Affaticato.

■ ROMA. La sera di ieri l'altro, nel carcere di Regina Coeli, è stata una sera davvero speciale; indimenticabile, spassosa. Per una volta, la sorte ha concesso a decine di detenuti di fede romanista il privilegio di assistere a una partita della Roma in compagnia del suo presidente. Una cortesia rara. Anzi, un gesto generoso che ha trasformato il penitenziario in un angolo di curva sud. Con le tivù a tutto volume, i cori - ci è stato raccontato - rimbombavano nelle celle, e rotolavano nei corridoi, dentro gli androni di mura spesse e mure. Molti ergastolani hanno perduto felicemente la voce. Uno spacciatore di Primavalle, quando Papin era lì che caricava il tiro verso il dischetto, s'è inginocchiato davanti al poster di Venditti. Tutti poi han fatto festa, danzato, applaudito, brindato, gridato, picchiato pentole sulle sbarre, per far sapere al loro amico detenuto Giuseppe Ciarrapico, che lui è grande, mitico e magico proprio come la Roma, e che dipendesse da loro, potrebbe restar presidente a vita. Ciarrapico era seduto su una branda dell'infermeria, ormai esausto, ansimante, ammiccante, sorriso e smorfie, rosso in volto. Un agente di custodia non ha resistito: «Ammazza, a presidente... iavemo fatto proprio male, eh?».

Il giudice delle indagini preliminari deciderà nelle prossime ore. Un giorno in più o in meno, sposta comunque poco al recluso Ciarrapico, ormai perfettamente a suo agio con gli altri detenuti che, in queste ore, hanno cominciato uno sciopero della fame - ma lui, ovviamente, non partecipa - per protestare contro l'inasprimento delle condizioni di vita. Arrivato in via della Lungara accolto dal grido «Ciarrapico boia!», e dopo le prime ore di disagio, adesso è trattato a pacche sulle spalle e cortesie di ogni natura. Anche se da ieri, formalmente, secondo le nuove regole della Federcalcio relative al «codice di onorabilità» del presidente dell'As Roma è «sospeso dalle sue funzioni».

Provedimento formale, ma di scarsa sostanza: tutti, in realtà, aspettano la scarcerazione di Giuseppe Ciarrapico per riprendere a ragionare sul futuro della società. Lo ha ribadito suo figlio Tullio, e lo hanno confermato anche i vice-presidenti Aldo Pasquali e Vincenzo Malagò che, non a caso, hanno rinviato la riunione del Consiglio di amministrazione in programma per ieri.

Giuseppe Ciarrapico è costantemente informato di tutto dai suoi due legali, Taormina e Petrelli, ma anche i giornali sono un buon bollettino. E non gli è stato difficile capire che era inutile sperare in una scarcerazione in tempi troppo brevi; questa mattina, per dire, verrà sottoposto a un nuovo confronto: come testimone, per l'inchiesta Safim. Che procede a ritmo sostenuto: per la stessa inchiesta, ieri, il recluso Mauro Leone, nelle vesti di vice-presidente della Roma, è stato infatti sottoposto a un nuovo confronto con l'ex direttore della Safim, Dario Barbato.

Sulla vita quotidiana a Regina Coeli di Mauro Leone c'è poco da scrivere. Ha un pessimo rapporto con i detenuti, compresi quelli di passione romanista. L'idea che sia il loro vice-presidente, li irrita. Alcuni, per atto di fede nei confronti di Ciarrapico, lo ritengono addirittura l'unico vero responsabile delle disgrazie societarie. E lui, naturalmente, continua a osservarli con un distacco prossimo allo schifo.

FABRIZIO RONCONI



Giuseppe Ciarrapico brindisi in carcere dopo la vittoria della Roma. Cervone, «eroe» della serata di San Siro. In alto, la faccia delusa di Papin

Dopo la gara sassaiole e scontri con la polizia. Un uomo in coma, due feriti. Agguato con spranghe e picconi a quindici allievi agenti che sparano in aria

La lunga notte degli ultrà

Drammatico bilancio del dopo partita a Milano. Adalgiso Orsatti, 47 anni, è in coma profondo. L'uomo, ferito da un pezzo di vetro, è stato colto da infarto durante i tafferugli avvenuti davanti allo stadio. Altri due spettatori sono stati medicati per ferite lievi. Raid di un gruppo di ultrà rossoneri contro quindici agenti in borghese della scuola di polizia di Vicenza. Viaggiavano su auto targate Roma.

Le sue condizioni, stazionarie, rimangono gravissime. Sempre nello stesso ospedale, poco dopo sono stati medicati altri due spettatori della partita. Un agente ausiliario di polizia, Marco Liberali di 21 anni, con una ferita da taglio a una gamba (guarirà in 20 giorni) e Domenico D'Ignazio, un maresciallo di marina di 36 anni, colpito alla testa con la fibbia di una cintura. Per lui la prognosi è di 10 giorni.

Verso la una l'altro grave episodio. La polizia è stata chiamata in via Novara, a poche centinaia di metri dallo stadio, appena in tempo per evitare il peggio. Lo spiazzo antistante il deposito di autovetture della vigilanza urbana si stava trasformando in un

campo di battaglia. Poco prima un gruppetto di 15 allievi agenti di polizia della scuola di Vicenza erano tornati per riprendersi le loro tre auto. Tutte e tre targate Roma, evidentemente già prese di mira dagli ultras rossoneri. Al loro arrivo, gli allievi di polizia hanno trovato i pneumatici delle macchine tagliati. Mentre stavano per riparare il piazzale ha cominciato ad animarsi. Qualcuno è saltato giù da un paio di tir parcheggiati nelle vicinanze, qualcuno è arrivato in auto. Saranno stati una quarantina armati di spranghe di legno e picconi, bottiglie, sassi e bulloni. Gli agenti di polizia, in borghese, circondati, hanno cercato di urlare la loro identità.

Niente. E neanche qualche colpo sparato in aria ha scoraggiato gli aggressori. «Non ci fate caso, sono delle sciaccagnate». Hanno cominciato a volare bottiglie molotov. L'unica cosa che sembra aver convinto gli ultrà, sono le manette, che gli allievi della scuola di polizia hanno alzato in direzione degli aggressori come segno di riconoscimento. Quando la polizia è arrivata, il gruppo aveva cominciato a disperdersi. La Diago ha fermato tre ragazzi, uno è minorenni. Si tratta di due operai e uno studente. Un quarto bloccato poco dopo nella sua abitazione, ha ammesso di aver partecipato al raid e contribuito alla fabbricazione delle molotov.

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO. Un uomo in coma all'ospedale, due feriti e un inquietante episodio che ha avuto per protagonisti un gruppo di ultrà rossoneri e 15 allievi agenti di polizia in borghese, a Milano per assistere alla partita. Unico loro torto, viaggiare

su tre macchine targate Roma. Un autentico agguato, che sarebbe potuto finire in tragedia. Un dopo partita, quello tra le tifoserie rossonere e giallorosse, carico di tensione ed incidenti che sono scoppiati quando l'incontro era finito da un

pezzo. Teatro dell'inizio dei disordini, il piazzale dello Sport antistante lo stadio, dove era schierato il servizio d'ordine pronto a scortare i tifosi romanisti alla più vicina stazione della metropolitana. Erano le 23.20 e sul piazzale sostavano ancora frotte di rossoneri. Oltre 500, che hanno cominciato a scagliare sassi contro le forze dell'ordine. Si è scatenato l'infemo: polizia e carabinieri si sono lanciati contro la folla dei tifosi disperdendoli verso via Piccolomini e viale Caprilli, che corrono parallele allo stadio e all'ippodromo. Nella folla i tifosi hanno travolto cartelli stradali, incendiato un sacco della spazzatura, rovesciato una «campana» per la raccolta

dei vetri. Quando la folla ha cominciato a diradare, sull'asfalto, all'inizio del viale Caprilli, giaceva un uomo apparentemente svenuto, con una leggera ferita sulla testa. Adalgiso Orsatti, un pizzaiolo di 47 anni della provincia di Ferrara è stato subito portato all'ospedale. Era in coma profondo. La diagnosi parla di infarto. Dentro la ferita, nella regione parietale sinistra, è stato trovato un frammento di vetro. Nessuno sa cosa sia successo esattamente. Non ci sono testimoni oculari. Gli inquirenti hanno detto che Orsatti era venuto a Milano in compagnia di amici per vedere la partita. Si sa solo che l'uomo aveva già avuto un infarto.

BREVISSIME

«Ma questa storia non è una favola»

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Tentazione: chiedergli l'ennesima cartolina da indirizzare a questa «sua» Roma, capace di remare con disinvoltura mentre, attorno a lei, il mare è in burrasca. E capace di sbattere fuori dalla Coppa Italia la squadra più forte del mondo. Poi, però, i suoi impegni e la curiosità di sondare alcuni aspetti della serata di mercoledì consigliano di lasciar stare la corrispondenza. Andrea Barbato versione «intervistato» e non «intervistatore» il suo messaggio, però, lo spedisce ugualmente: destinatari, il partito dei sognatori ad oltranza e la «Fininvest».

Barbato, anche lei uno degli undici milioni di spettatori che l'altra sera ha visto Milan-Roma?

Certo, anche io tra loro. E andata bene: se Papin avesse segnato quel rigore, per la Roma sarebbe finita. Affrontare in dieci i supplementari sarebbe stata una sofferenza.

Milan in calo o Milan che ha sbagliato partita?

Il Milan si era giocato la finale perdendo a Roma 2-0. Segnare tre gol ad una squadra italiana è quasi impossibile. Però il Milan è vivo, ci mancherebbe. Le squadre in crisi non spingono per novanta minuti.

Roma squadra del giorno: perché ha eliminato il Milan e perché, con mezzo staff dirigenziale in carcere, le casse vuote e un futuro incerto, la squadra macina risultati...

Io ho una mia teoria: le vicende societarie contano ben poco per una squadra. Mi spiego. Se tra società e giocatori c'è un legame «positivo», ovvero club in salute e un pacchetto di calciatori valido, allora, in quel caso, questo rapporto può aggiungere qualcosa a entrambi. Ma se lo scenario è negativo, come nel caso della Roma di adesso, sono convinto che certi problemi rimangono fuori dal campo. I guai di Ciarrapico e Leone non credo possano influenzare il rendimento di Giannini e Haessler. Quando si gioca a calcio, si pensa solo a vincere. Il resto non conta.

Insomma, niente favola...

No, a questo genere di favole non credo.

La telecronaca «Fininvest» ha fatto discutere: anche lei tra i censori?

Sì, e aggiungo: è stata scandalosa. Mi ha irritato in particolare il comportamento di Galeone. Ora, dico, come si può dire al microfono, «speriamo che il Milan segni», «speriamo che la partita si sblocchi»? Non è corretto, e non lo affermo solo perché sono un tifoso della Roma. La questione è ben diversa: è correttezza di informazione. Non si può fare una telecronaca con lo spirito di chi racconta la partita della propria parrocchia. Ora, non voglio fare l'aziendaista, ma in passato ci furono critiche pungenti nei confronti di Ciotti e Pizzul, accusati di essere faziosi. Io dico che non mi è capitato di ascoltare una telecronaca di Pizzul in cui ci fosse uno spirito calafonocemente di parte come quello di mercoledì. L'altra sera, congratulandosi con la Roma, l'unico personaggio «Fininvest» che si è comportato da sportivo è stato Berlusconi.

BREVISSIME

Arbitri serie «A». Brescia-Ancona: Arena; Cagliari-Genoa: Boggi; Foggia-Atalanta: Cesari; Roma-Fiorentina: Bazzoli; Sampdoria-Inter: Mughetti; Torino-Lazio: Ceccarini; Udinese-Juventus: Cinciripini; Milan-Napoli: Beschin; Pescara-Parma: Bettin. Queste ultime tre partite si giocano sabato.

Arbitri serie «B». Ascoli-Cremonese: Pellegrino; Bari-Venezia: Dinelli; Bologna-Pisa: Conocchiarri; Lucchese-Reggina: Borriello; Modena-Lecce: Trentalancia; Monza-Cosenza: Rosica; Padova-F. Andria: Chiesa; Piacenza-Spal: Brignoccoli; Taranto-Ternana: Fucci; Verona-Cesena: Quartuccio.

Squalifiche. In «A»: una giornata a Alfieri (Pescara), Cravero e Bacci (Lazio), Iachini e Orlando (Fiorentina). In «B»: due turni a Fiorentini (Pisa); uno a Cristiani (Cremonese), Della Pietra (Ternana), Mazzaferro (Taranto) e Mobili (Modena).

Gigante alla Compagnoni. L'atleta ha vinto il titolo italiano femminile davanti a Sabina Panzani e Morena Gallizio.

Narozhilenko. La laaf ha convalidato la qualifica per quattro anni alla russa, primatista mondiale dei 100 metri ostacoli, positiva al doping del meeting di Leving lo scorso febbraio.

Krabbe. La campionessa mondiale dei 100 e 200 metri non accetta il verdetto della federazione tedesca di atletica leggera che martedì l'ha squalificata un anno per doping.

Lemond ferito. L'ex campione del mondo di ciclismo è rimasto vittima di un incidente stradale la scorsa notte vicino alla sua abitazione a Kortrijk, in Belgio. La polizia non ha precisato la natura delle ferite.

Play off basket. Oggi ritorno degli ottavi di finale. Queste le partite: Baker-Kleencx, Bialelli-Scavolini, Sidis-Panasonic (Tmc 22.30), Glaxo-S. Clear (differita Rai 2 ore 23.45).

Play off pallavolo. Completato il tabellone dei quarti. Ieri, l'Alpitour Cuneo ha battuto nello spareggio 3-1 la Panini Modena, mentre il Sidis Falconara ha superato nella «bella» il Centromatic Prato (3-0).

Marzo il mese nero del Milan e troppi infortuni

Il mistero Van Basten Oggi di nuovo dai medici

■ MILANO. Ritorno al futuro. Ai prossimi impegni con il Napoli (sabato) e con il Göteborg (7 aprile). Dopo l'eliminazione in Coppa Italia, e l'addio al grande slam, il Milan cerca di archiviare il più rapidamente possibile il suo sofferto mese di marzo. Dice Baresi: «Il primo errore l'abbiamo commesso a Roma. C'è stato un calo di tensione, ci è mancata la nostra solida determinazione. Succede quando si è impegnati su diversi fronti così importanti. La Coppa Italia ed eliminazione», 2 di Coppa dei Campioni (2 vittorie). E poi ci sono gli infortuni: Costacurta è solo l'ultimo della serie colpito da Tompessilli (4 punti di sutura sotto il ginocchio destro, forse già in campo sabato contro il Napoli), mentre attorno Van Basten aleggia un piccolo mistero. L'olandese sarebbe dovuto rientrare in campo a metà aprile, ma l'ultima visita di lunedì ad Amsterdam dal professor Marty ha consigliato di rinviare ulteriormente il suo ritorno in campo addirittura a metà maggio o per la finale della Coppa dei Campioni (26 mag-

gio). Ieri il giocatore, nonostante questo clima di pessimismo, si è allenato come niente fosse a Milanello. Oggi ad Anversa, al Middelaers Hospital di Deurne, Van Basten si farà visitare dal professor Martens, lo stesso che ha curato Guillit. Comunque, la Tac cui si era sottoposto martedì, non ha riscontrato infiammazioni o lesioni. Per il Milan, comunque, un problema in più. Anche perché l'olandese tornerà in campo solo quando sarà perfettamente guarito. In vista della partita con il Napoli, Capello ha intenzione di riportare Boban e Savicevic dando un turno di sospensione, in vista della partita con il Göteborg, a Guillit o a Rijkaard. Giocheranno sicuramente Albertini ed Erano che (con Baresi) non parteciperanno alla trasferta in Svezia per squalifica.

gio). Ieri il giocatore, nonostante questo clima di pessimismo, si è allenato come niente fosse a Milanello. Oggi ad Anversa, al Middelaers Hospital di Deurne, Van Basten si farà visitare dal professor Martens, lo stesso che ha curato Guillit. Comunque, la Tac cui si era sottoposto martedì, non ha riscontrato infiammazioni o lesioni. Per il Milan, comunque, un problema in più. Anche perché l'olandese tornerà in campo solo quando sarà perfettamente guarito. In vista della partita con il Napoli, Capello ha intenzione di riportare Boban e Savicevic dando un turno di sospensione, in vista della partita con il Göteborg, a Guillit o a Rijkaard. Giocheranno sicuramente Albertini ed Erano che (con Baresi) non parteciperanno alla trasferta in Svezia per squalifica.

Quanti inchini e cicisbei alla corte di Re Silvio

Le truppe berlusconiane del Grande Slam che sino all'altro ieri volavano nella stratosfera sportiva, ora, dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia per mano romanista, giacciono doloranti per terra. Bufe nella loro livore nemmeno dissimulato. Certo il Capo s'è dimostrato come sempre un gran signore (addirittura è andato personalmente a congratularsi con Boskov) ma i suoi secondi, terzi e quarti e giù giù sino all'ultimo dei tifosi. Anzi hanno allestito uno spettacolo televisivo che se ci fosse l'Auditel del buon gusto e del fair play sarebbe (è) da additare al pubblico ludibrio.

Canale	Evento	Spettatori
CANALE 5	Milan-Roma (Coppa Italia)	11.089.000
RAIDUE	Domenica sprint	5.357.000
RAIUNO	90° minuto	4.459.000
RAIDUE	Formula 1 Gp Brasile	4.341.000
RAIUNO	Domenica sportiva	3.342.000
ITALIA 1	Mai dire gol del lunedì	2.092.000
RAITRE	Il processo del lunedì	2.087.500

GIORGIO TRIANI

Probabilmente il duo ha subito il peso inconscio delle «sinergie» che nella filosofia berlusconiana significano sempre e comunque «creazione dell'evento». Nella fattispecie, successo calcistico del Milan come presupposto del successo dell'audience della Fininvest. Obbligatoriamente. D'altra parte è solo in quest'ottica che si giustifica la presenza di Sgarbi, anche

lui negli spogliatoi in previsione della festa.

Con ciò non so, come ha sentito ieri il direttore del *Corriere dello Sport* Cucci, se l'«Appello» di De Luca ha offerto una così indecorosa esibizione di comici, di mignottoni e di varia indecorosa umanità televisiva. Non solo perché penso che Cucci esageri per accattivarsi la piazza romanista, lettrice del suo giornale; ma perché ho pure presente lo sconclusionato dibattito sulla sfida calcistica Nord-Sud andato in onda nell'ultimo «Processo del lunedì», al quale ha dato il suo significativo contributo lo stesso Cucci. In contraddittorio con lo Sgarbi di turno, nella fattispecie il senatore leghista Speroni, pure lui un ignorante calcistico che però una comparata televisiva, quale che sia, non la rifiuta.